

GADDA, TRA CASO UNICO E MODELLO

È storia nota quella secondo cui Gadda sarebbe la *crux desperationis* di ogni periodizzazione letteraria del Novecento: da un lato anticipatore delle istanze sperimentali che agiteranno il panorama narrativo degli anni Sessanta-Settanta, dall'altro lato attardato, con il suo ostinato recupero di formule moderniste tipiche di inizio secolo. In ogni caso, quella gaddiana risulta essere un'esperienza fuori tempo, non allineata, «intempestiva» come è stata recentemente definita. E tuttavia, pur non essendo mai sincrona alle correnti contemporanee, l'opera di Gadda non solo emerge come quella che meglio sa restituire al lettore il termometro del presente, ma anche e soprattutto come quella che intreccia con la tradizione profondi legami, ora di recupero, ora di rielaborazione.

Questo volume prende le mosse proprio da questa aporia, senza tentare di risolverla; e dunque senza cercare di piegare Gadda a esigenze storico-letterarie, e senza al tempo stesso ridisegnare tutta la mappa novecentesca in nome di Gadda. Al contrario, l'insieme dei saggi qui raccolti, procedendo per sondaggi, intende percorrere parte di quel complesso reticolato entro cui si colloca l'intempestiva opera gaddiana, evitando forzature e deformazioni storiografiche: non sempre i conti tornano, e con Gadda questo assunto diventa regola.

Nella prima parte del libro sono raccolti interventi che ragionano sulla tradizione, sulle influenze, sulle fonti: sia quelle classiche (Cesare), che quelle moderne (Giordano Bruno, il Barocco) e otto-novecentesche (Pareto, Croce). Nella seconda parte trovano spazio saggi che ragionano sul rapporto tra Gadda e i suoi contemporanei: Viani, Comisso, Vittorini, Bigongiari, Parronchi, Montale e Contini, Pasolini, Gombrowicz. Infine, chiude il volume l'ultima sezione, che verte su alcune delle influenze esercitate dalla prosa gaddiana nel Novecento (neoavanguardia, Calvino, Gruppo 93) e nel XXI secolo (i casi di Amara Lakhous e di Francesco Pecoraro). Si tratta ovviamente di singoli carotaggi, che però letti uno di seguito all'altro consegnano l'immagine di uno scrittore che è davvero un caso unico – non sempre

sintonizzato alle forme letterarie del suo tempo – ma ampiamente radicato nella tradizione.

Questo volume nasce dal terzo dei *Colloqui d'italianistica*, organizzato – in occasione del cinquantenario della morte di Gadda – dalla Fondazione Camillo Caetani, al pari di quanto successo nelle edizioni precedenti con Ungaretti e Pasolini, insieme ai dottorati di quattro atenei romani: Lumsa, Roma Tre, Sapienza, Tor Vergata. Oltre alle relazioni di apertura di Paola Italia e di Cristina Savettieri, poi rielaborate e qui pubblicate, l'incontro ha previsto anche una tavola rotonda. A questa, insieme a Roberta Colombi e Fabio Pierangeli, ha preso parte Giorgio Patrizi. È stata una delle sue ultime apparizioni pubbliche, prima di lasciarci prematuramente il 1° settembre 2023. A lui, per l'intelligente e acuta fedeltà gaddiana, per un debito di riconoscenza culturale, e per affetto e amicizia i curatori dedicano questo libro.

GIORGIO NISINI
MASSIMILIANO TORTORA